

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 05
pari a Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta col'indirizzo a Angelo Mirelli Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 8 SETTEMBRE

In temporibus illis, ossia quando non vi era lo Stato d'assedio, io povero Arlecchino, che sono un onesto borghese, che pago con la massima puntualità le tasse, le contrasse, i registri, i dazi ed i consumi, stavo poggiato mezz'ora col cocuzzolo sulla mano per immaginare quello che diavolo dovevo scrivere.

Adesso però sono felice, più felice del Marchese dai cavalli storni, quando riceve una lettera da Roma, più felice della celebre bottega al Largo del Castello, allorchè riceve un numero fresco fresco dell'*Osservatore Romano* e della *Inciviltà Cattolica*; più felice di D. Urbano, quando riceve un dispaccio che gli dice: l'isola è tranquilla.

Adesso sono felice, gli articoli non li faccio più io, ma si fanno da sè, come l'Italia del 48.

Io ho studiato profondamente la Matematica; i calcoli sono stati sempre la mia passione; pel cerchio sarei capace di farmi uccidere da un Centurione Romano, come la buonanima di Archimede; faccio il quadrato meglio di D. Domenico Angherà e di un Reggimento di linea; ma però l'operazione matematica, che più mi dà gusto, è il sistema di eliminazione.

Mi spiego meglio.

Il campo giornalistico della politica è un campo più vasto del Campo di Marte, del Piano di Cinquemiglia e della Valle di Giosafatte.

In questo campo trincerato di articoli e di colonne ci stà la libertà e la tirannia, il Papa e Passaglia, Cerro Chiappo e D. Luigi, l'Alleanza del 1815 e la rivoluzione, il dritto pubblico e le pagnotte, lo Stato libero e lo Stato d'assedio, il matrimonio civile e la guerra incivile, il partito di Azione e la Reazione, le potenze amiche e le nemiche, i berretti e le melve, Mazza e Mazzini, Petrucci ed i Moribondi, il Parlatorio, il Senatorio, il Ministero, il Bilancio, l'Inviolabilità, il Budget, le note, i *coppi*, le contronote, la Consorteria, i Riconoscimenti, S. Maurizio e Lazzaro, i Magnanimi Alleati ecc. ecc. ecc., con un milioneovecentonovantanove milanovecentonovantanove altri *etcetera*.

Che bel campo!!

Sfido la bestia più bestia di questo mondo, dopo il compilatore *en chef* del *Giornale di Verona*, a non imbrogliarsi per scegliere in mezzo a tanta materia.

Così avveniva a noi, quando, prima dello Stato di assedio, a simiglianza del vecchio e fossile Omnibus, noi potevamo chiacchierare *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*.

Ma adesso è un altro paio di maniche, adesso non ci confondiamo un cavolo, perchè il benedetto stato di as-

sedio fa con noi quello che le ruotaie fanno colla strada di ferro.

Se il *Wagon* esce dalle ruotaie è perduto; e noi siamo perduti se ci facciamo uscir di mente lo Stato di assedio.

Viva il sistema di eliminazione!

Adesso sappiamo che di quello non si può parlare, di questo non si può chiacchierare; che col velo impenetrabile di Sempronio non si può *pazziare*; che le persone sacre si debbono rispettare; e che sulla grancassa di Caio non si può computare.

L'affare quindi, come ognuno vede, si semplifica infinitamente.

Se per questo, quello, quest'altro, quell'altro, ec. ec. si deve fare acqua in bocca, noi, per non chiamar acqua, chiudendoci nel senatorio paludamento della nostra dignità, ci facciamo soccorrere dai nostri magnanimi alleati, i puntilli.

E tal sia di loro!

E, se no, no!!!

Talleyrand, quel Girella di Talleyrand, si faceva pagare il silenzio ed Arlecchino si fa pagare i puntilli.

L'unica differenza esiste nel prezzo.

Talleyrand, quel lupo mannaro di Talleyrand, quel parassito di Talleyrand, si faceva pagare il silenzio con de' milioni ed Arlecchino si contenta di tre sole solissime miserabili grana per i puntilli!

— *Siamo onesti* — disse Sor Bettone!

JERI

Jeri è stato l'anniversario della famosa patente di lepre accordata a Sua Maestà, che il diavolo guardi e mantenga, Francesco due.

Jeri è stato l'anniversario di un anniversario, che, se lo Stato d'assedio non ci assediava il vocabolario, vi faremmo vedere sul nostro Calendario.

Come i scolari, che fanno un poco di fracasso in iscuola, sono gratificati col pane ed acqua, col cavallo, la testa di *ciuccio* ed il cinghione, così noi quest'anno siamo gastigati da D. Alfonso, per un poco di baldoria fatta e non fatta.

La Colonna del nostro Municipio, questa volta, a differenza delle altre volte, ha fatto quello che faceva il Sindaco Menenio Agrippa, ch'era l'anello di congiunzione tra il popolo e lo stato, e quello che fa il coccodrillo, che partecipa del mare e della terra.

Il Sindaco, come Taddei, ci ha detto: Bambini miei, io non mi dimentico, come molti altri, che il 7 Settembre è un giorno nazionale; ma siccome D. Alfonso soffre di emicrania e non vuol sentir rumori, così i denari, che avevamo nel *carosello*, per divertirci, faranno invece divertire le ragazze, che si debbono ancora maritare.

Bambini miei, pazienza; io capisco quello che volete dirmi; ma lo Stato d'assedio è là, e fa con me quello che fece Ulisse colle sue orecchie, quando adoperò la cera per ultimo rimedio.

Arlecchino però, quantunque trovasse ragionevolissi-

Binocolo d' Arlecchino

PICCOLA RIVISTA TEATRALE

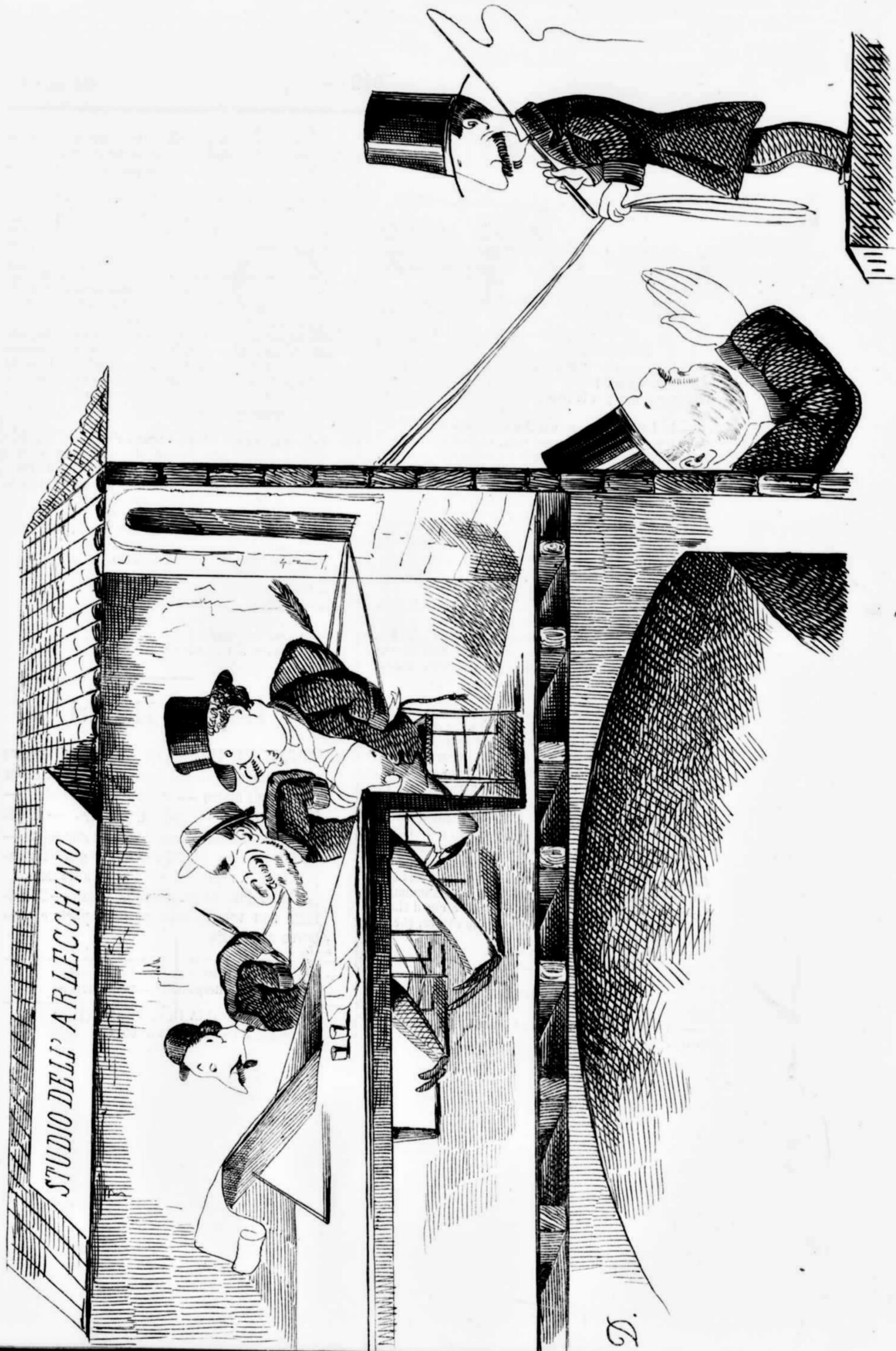
Arlecchino, come sapete, non s'impaccia molto di affari teatrali; ma siccome oggi la politica non può essere tanto profondamente toccata, a causa di quel tale *stato* interessante, che tutti conoscono, così per fare qualche cosa diremo poche parole sulle ultime novità teatrali della scorsa settimana e cominceremo prima col nostro amatissimo Massimo, dove si è prodotta la *Caterina Blum*, musica del maestro Bevignani, di cui l'esito è stato mediocre.

Volendo dare però la nostra opinione, diremo che la musica è primo lavoro di un molto giovane maestro, che i cantanti fecero il loro dovere, salvo il tenore che in taluni punti, malgrado tutta la sua buona volontà, non potette soddisfare alle esigenze del pubblico.

Punto su questo e veniamo ai Fiorentini — *Che dirà il mondo?* Ecco il titolo d'un nuovo dramma rappresentato per due sere consecutive, con esito mediocre — gli artisti tutti recitarono come non si poteva meglio; ma siccome talune volte una produzione non si può rappresentare più di due sere, per non far dire al pubblico, quello che dovrebbe dire il mondo, cioè che si è un poco divertito e un poco annoiato, così l'impresario ha pensato di non parlarne più.

San Carlino è un teatro che meriterebbe una colonna intera del nostro giornale per poter parlare convenevolmente della riproduzione della commedia del fu Filippo Cammarano, intitolata: *La venneta dell'acqua zurfegna* — Il gusto del pubblico di questo teatro non essendo più quello di una volta, avvezzato troppo alle parodie ed alle commedie così dette d'occasione, pareva non avesse dovuto più accogliere questo genere di produzioni, ma con tutto questo, stante la bellezza della commedia e le magnifiche suitazioni, essa non è affatto dispiaciuta — Evviva dunque il sig. Impresario, che ha voluto regalarci una commedia che ci ha ricordato la vera indole del teatro nazionale. In quanto alla esecuzione, manderemo ai posteri l'ardua sentenza!

Non ci resta che l'ultimo dei quattro teatri di cui dobbiamo parlare, e questo è la Fenice, cioè è una produzione rappresentata in questo teatro col titolo: *Il potere delle ginestre*. Il dramma è magnifico, abbenchè il soggetto non sia del tutto nuovo, ma in mancanza delle belle situazioni drammatiche e la esecuzione mediocre nascondono questo piccolo neo — Se questa compagnia fosse un poco più completa e fornita di taluni personaggi che mancano affatto potrebbe veramente dirsi unica nel suo genere. Ed ora che abbiamo detto su tutto a volo d'uccello, preghiamo i nostri lettori ad attenderci in uno dei nostri numeri consecutivi, nei quali promettiamo di tener più diffusamente discorso su qualcuno di questi quattro teatri.



me queste parole del Siodaco, pure non può starsene senza dirigere a quell'Amico, questi quattro versi di D. Alessandro Manzoni:

*Salve, o Divino, a cui largi natura,
Il cor di Bruto e di Cassandra il canto,
Questo fia il grido dell'età venturo,
Ma l'etate, ch'è tua, tel dice in pianto.*

NOTIZIE POLITICHE

(Sono fresche)

— Si parla da tutti in Parigi di un matrimonio tra Antonelli e Suor Patrocino; queste nozze sembrerebbero sempre più la situazione politica Europea.

— In fatto di occupazioni il mondo politico finora ha avuto torto dimenticandosene una, ed una delle principali, oltre alla occupazione tedesca nella Venezia, oltre alla francese in Roma, Corsica, Nizza e Savoia, oltre alla occupazione svizzera nel Cantone Ticino, oltre alla occupazione inglese in Malta, abbiamo anche una occupazione gallo-circassa in Napoli — Quelli che non lo credono, arrivino al Chiatamone e vedranno che il Gallo Alessandro ed il Circasso occupano — *bon grè mal grè* — la più bella parte del sacro suolo italiano.

— Il Ministero, secondo talune persone attolate, accreditate e benissimo informate, scenderebbe per cadere. D. Alfonso sarebbe preconizzato presidente; un'altra versione vorrebbe tirare a rimorchio anche Boggio, ma noi siamo in grado di assicurare che nè Boggio nè Crispi saranno importafogliati. *Ave, Alphonsi, morituri te salutant.*

— Si dice che il governo farà un Memorandum: tutti sono curiosi di sapere che diavolo sarà per essere questo Memorandum: noi soli possiamo appagare la curiosità del rispettabile pubblico ed inclita guarnigione. Il Memorandum non parlerà della quistione di Roma, perchè questa è già discussa; non parlerà della Venezia, perchè Venezia fa da sè; non parlerà di Chiavone, perchè Chiavone è fuori della legge; non parlerà delle strade ferrate, degli stati di assedio, delle tasse e registro ecc. ecc. perchè queste cose stanno dentro la legge, sono cianciafruscole *et de minimis non curat Praetor*, ma questo Memorandum parlerà di una cosa che non sta nè dentro nè fuori della legge ed annunzierà ai potenti ed impotenti di Europa, a quelli che lo vogliono ed a quelli che non lo vogliono sapere, che.... *lo Stivale è tranquillo.*

ARLECCHINATE

— Il nostro caricaturista va trovando il male come i medici.

L'altro giorno gli venne in testa di fare la caricatura del Casalone, dipingendolo sotto la forma di un cavallo afflosciato e messo sotto una campana di cristallo da D. Alfonso.

Ed il cavallo, ch'è un animale generoso, Sabato sera menò un calcio alla campana e si presentò dove prima si presentava il partito d'azione, ossia nel Caffè d'Europa, ed ivi menando calci e morsi ruppe tavolini, piatti, bicchieri, lastre ed altri combustibili.

Figuratevi, con lo stato d'assedio, fare simili cose!!!

L'Autorità si fece avanti ed intimò, senza i tre soliti rulli, al cavallo di arrendersi a discrezione.

Il cavallo si rese e fu condotto alla Questura.

Ci si assicura da buona fonte, che lo sciagurato sarà forse fucilato, essendosi trovato detentore di un'armatura proibita, in tempi eccezionali, in un pubblico Caffè di Europa, e sul punto di promuovere la guerra civile.

Povero cavallo! fosse stato almeno uno degli storni del Marchese dei cavalli storni!!!

— Da più giorni i *Mo-vene* vanno dicendo al popolaccio, che Cicillo sta per tornare alla stalla degli avi suoi e che il Cardinale Breviario sta a bordo del vascello francese per scendere anticipatamente ed apparecchiare la paglia ed il fieno per l'Augusto suo Monarca.

Che innocenza hanno questi *Mo-vene*!

Sino adesso sono stati tanti Geremia, incominceranno a diventar poeti.

Jeri un popolano diceva ad un altro.

— È vero che torna?

— Chi?

— Cicillo?

— Sicuramente, viene a cavallo!

— A cavallo a chi?

— A cavallo al Ca...rdinale!

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Ministri tenere continuamente consiglio per vedere cosa dover fare quell'amico — consiglio volpi etc. — Ministri essere imbrogliati fra loro — Ministro Guardasigilli avere parlato come nume — Eccellentissimo Petitti voler fare giustizia sopra tamburo guerra — Pepoli altri compagni voler fare sopra poltrona Senato — D. Raffaele non volerlo fare nessuna parte e proporre armistizio.

Direttore Proprietario—A. Micelli

Gerente Responsabile—B. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.